



Diritti Regole e tutela dei bambini Il piano di Bruxelles: ogni Paese riconosca i figli di genitori gay

di **Alessandra Arachi**

I genitori dello stesso sesso e i loro figli «dovrebbero essere riconosciuti come una famiglia» in tutti quanti gli Stati membri dell'Unione europea «senza alcuna procedura speciale». È questo il principio al centro della proposta di regolamento presentata dalla Commissione. a pagina 29

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509

La Ue sui genitori omosessuali «Vanno riconosciuti in ogni Paese»

La proposta della Commissione. La ministra Roccella: «Ogni bimbo ha una mamma e un papà»

ROMA La Commissione europea mette mano ai diritti delle famiglie arcobaleno. E presenta una proposta di regolamento, benedetta dalla presidente Ursula von der Leyen, che prevede infatti che tutti i genitori, anche dello stesso sesso, debbano essere riconosciuti tali in tutti gli Stati membri, oltre i confini nazionali. Non è così ovunque. In Italia, per prima, non è così.

Se due mamme o due papà arrivano, per esempio, dalla Francia, dove sono stati riconosciuti genitori, in Italia non hanno diritto a comparire tutti e due nei documenti del figlio dove ci sarà quindi trascritto soltanto il genitore biologico.

«Sono circa due milioni i bambini che si vedono negare il rapporto giuridico con i genitori, è inaccettabile» ha detto Didier Reynders, commissario Ue per la Giustizia presentando la proposta. Che, inoltre, istituisce per questo un «certificato europeo di genitorialità» così da tutelare

subito i diritti dei figli delle coppie omosessuali senza dover ricorrere ai procedimenti amministrativi o addirittura giudiziari, così come accade in Italia da diversi anni ormai.

«Siamo orgogliosi delle nuove norme Ue che presentiamo», ha commentato von der Leyen. Aggiungendo: «Vogliamo aiutare tutte le famiglie e i bambini in situazioni transfrontaliere. Perché se si è genitori in un Paese lo si è in tutti i Paesi».

È bene precisare che la proposta della Commissione non incide sulle leggi dei singoli Stati. Il diritto di famiglia è competenza esclusiva degli Stati membri, quindi l'accertamento della genitorialità di una persona in una situazione nazionale è disciplinato solo dal diritto nazionale. L'Ue può però adottare misure in materia di diritto di famiglia con implicazioni transfrontaliere, proprio ciò che si propone questa proposta. Che però non avrà vita facile.

La proposta deve essere

adottata all'unanimità dal Consiglio (i ministri dei 27 Stati membri), previa consultazione del Parlamento Ue. Ed è proprio dal nostro Paese che non arrivano segnali positivi in questo senso.

Proprio ieri, infatti, la ministra della Famiglia Eugenia Roccella ha voluto precisare: «Ogni bambino ha una mamma e un papà, per forza di cose. Ha una donna che lo ha partorito e un papà biologico. Quando si dice che ha due mamme e due papà, in realtà non si dice la verità».

Non c'è una legge che in Italia tuteli i loro figli. «Ma ci sono cinque sentenze della Corte costituzionale e della Corte di cassazione grazie alle quali sia i Comuni sia i tribunali stanno dando la loro approvazione alla trascrizione di atti di nascita con due mamme formati all'estero», spiega Vincenzo Miri avvocato della Rete Lenford.

La proposta è stata fortemente contestata da diversi membri della maggioranza.

Tra questi il senatore azzurro Maurizio Gasparri: «C'è molto da discutere su questo orientamento di Bruxelles circa il riconoscimento dei figli di genitori dello stesso sesso. Intanto non possono essere figli di genitori dello stesso sesso per un'evidente situazione fisica e biologica. E poi una scelta di questo tipo incoragerebbe la pratica dell'utero in affitto». Anche Simona Baldassare, eurodeputata della Lega, si scaglia contro la proposta: «Non si può imporre all'Italia il riconoscimento della genitorialità da utero in affitto dopo che un altro Stato l'abbia riconosciuto».

L'eurodeputato Vincenzo Sofo, FdI: «La proposta di regolamento conferma quanto noi avevamo preannunciato e denunciato, ossia la volontà di utilizzare il grimaldello della libertà di circolazione come arma per scavalcare i governi nazionali nella definizione delle politiche familiari al fine di imporre l'agenda Lgbt».

Alessandra Arachi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'associazione Un corteo delle Famiglie Arcobaleno a Milano (Ansa)

2.500

Iscritti a «Famiglie arcobaleno»

A giugno 2022, le persone iscritte all'associazione Famiglie arcobaleno (coppie dello stesso sesso con figli): ma questo dato non rappresenta la totalità dei genitori di questo tipo



Che cos'è

REGOLAMENTO UE

Si tratta di un atto giuridico che è anche una delle fonti di diritto dell'Unione europea. È di base vincolante in tutti i suoi elementi e applicabile immediatamente agli Stati membri, ma non in questo caso perché il diritto di famiglia è competenza esclusiva dei singoli Paesi